

EMERGENZA CAMPANIA

Oramai la crisi qui è come un monzone: si sa che arriva. Intanto ripartono i convogli di immondizia verso la Germania

leri traffico al collasso per il blocco dei bus: c'era una protesta degli inabili alla guida, che vogliono rimanere in organico come verificatori a bordo

Ormai si vive come nell'India dei monsoni. Due volte l'anno «la crisi» arriva. Quest'anno, spiega un «metereologo» locale, «è caduta un mese prima». Il monzone partenopeo inonda le strade di spazzatura in pochi giorni. La gente, che vanta una delle tasse sulla raccolta dell'immondizia tra le più alte d'Italia (serve anche a pagare il lavoro del Commissariato, che è per l'appunto sulle spalle dei campani e non del Paese) si lamenta. Alcuni danno fuoco ai rifiuti (molto in voga, ultimamente, la tecnica di contornare il cumulo con un nastro da filmino che brucia meglio). Poi, treni, navi, discariche, Cdr e siti di stoccaggio permettendo, tutto ritorna a una quasi normalità, fino alla crisi successiva. Questo è stato, fino ad oggi, il «ciclo» dei rifiuti in Campania.

Chi da anni vive con questa successione di stagioni, con o senza immondizia per strada, lo sa bene. E sa bene anche che, senza una soluzione strutturale, la crisi resterà dietro l'angolo. «Ogni commissario - ci spieghiamo - porta una catena di atti per far sì che il ciclo temporaneo dei rifiuti si chiuda. Spesso, però, un anello della catena è debole e si spezza. Nella crisi di questi giorni gli anelli che si sono spezzati sono tre e si chiamano Ferrandelle, dove viene portato il talquale, Pianodardine e Eboli, dove si trasferiscono le ecoballe». Saltati i tre anelli della catena, il percorso si inceppa. I piazzali dei Cdr che lavorano alle ecoballe finiscono per stivarsi di queste. Il lavoro degli impianti viene ridotto fino a fermarsi del tutto. E con questo anche l'ultimo anello della catena, quello della raccolta, si spezza. Quando si deve rimettere in piedi il meccanismo non si parte da zero, ma da meno uno. Nel senso che per ogni giorno in cui non si è raccolto, ci si trova con 7mila tonnellate di rifiuti sparsi per la Campania, e il recupero è impresa ardua. Il ciclo temporaneo, infatti, non permette di smaltire molto più dell'immondizia prodotta in un giorno.

Per capirci quando il Commissario Gianni De Gennaro è arrivato a Napoli quattro mesi fa, per le strade campane si contavano circa 300mila tonnellate di immondizia, figlie dell'ultimo terribile monzone autunnale.

Il Commissario che l'aveva preceduto aveva infatti basato sul sito di Taverna del Re (a Giugliano), buona parte della sua strategia di «abbancamento delle ecoballe». Una strategia che ha retto per diverso tempo, fino a quando nel sito non sono rima-

I piazzali dei Cdr finiscono per stivarsi di materiale impacchettato e la catena si spezza



Ecoballe, inceneritori e raccolta il cortocircuito che strozza la città

di **Eduardo Di Blasi** inviato a Napoli



Operatori della società dei rifiuti urbani, raccolgono a mano i rifiuti bruciati in piazza Garibaldi. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

Cortei e presidi in piazza per accogliere il governo

Comitati contro le discariche, ambientalisti, disoccupati, rom, centri sociali, precari...

inviato a Napoli

SEI CORTEI e due presidi in un giorno solo, concentrati in meno di un chilometro quadrato: disoccupati organizzati, rom, movimenti ambientalisti. Quella di domani a Napoli sarà una giornata complessa sia per i trasporti che per l'ordine pubblico. La riunione del Consiglio dei ministri in città sarà infatti accolta da una nutrita rappresentanza di cittadini

che scenderanno in strada per far sentire la propria voce al nuovo esecutivo guidato da Silvio Berlusconi. Quello che si annuncia come il più numeroso (gli organizzatori sperano in 5mila manifestanti), partirà alle 15,30 da piazza Dante (dove rimarrà il presidio della «Rete rifiuti tossici»). Piazza Dante dista circa 700 metri da piazza Plebiscito. Il corteo coinvolgerà i comitati contro le discariche, i centri sociali, i movimenti ambientalisti, i rom (il corteo ha anche una connota-

zione «antirazzista»). Pietro Rinaldi, tra gli animatori del Comitato di Marano (il comune più prossimo a una futura discarica a Chiaiano), afferma che non vede problemi di ordine pubblico. Anche perché, almeno a quanto ha annunciato la Questura non ci saranno «zone rosse». I cortei, quindi, potranno convergere verso la sede della Prefettura, ma non entrare in piazza Plebiscito. A vigilare sulla sicurezza dell'area ci saranno circa mille agenti. Una maggiore attenzione sarà per il suddetto corteo, ma non

solo. Anche i «Lavoratori per la raccolta differenziata» hanno deciso di sfilare dalla Galleria Umberto a piazza del Plebiscito. Così come gli «Eurodisoccupati napoletani», che già negli anni passati si sono distinti per manifestazioni sopra le righe (si ricorderà l'occupazione della Fontana di Trevi a Roma). Anche loro partiranno da poche centinaia di metri da Piazza del Plebiscito, raggruppandosi nei pressi del Maschio Angioino. Da piazza Municipio muoveranno invece gli operatori «socio-sanitari» precari, che hanno occupato già una volta la Stazio-

ne Centrale di Napoli in segno di protesta. Da Piazza Matteotti, sede delle Poste centrali di Napoli (4-500 metri da piazza Plebiscito), sfilerà invece il «Sindacato lavoratori in lotta» (collocato politicamente a sinistra). Ci saranno anche i lavoratori addetti alla raccolta differenziata aderenti alla Cisl. Non sfileranno ma terranno un presidio sempre a piazza Matteotti. Ci sarà anche il «Coordinamento di lotta per il lavoro». Si ritroverà a piazza del Gesù, sempre diretto verso piazza Plebiscito. e.d.b.

ste 6 milioni di tonnellate di ecoballe, e la magistratura non ha posto i sigilli agli impianti di Cdr (in quanto, per l'appunto, producevano «ecoballe» e non Cdr). De Gennaro, insomma, si è trovato senza una catena di scelte. Aveva a disposizione la sola discarica di Serre, a Salerno, e la disponibilità al conferimento di una sparuta truppa di regioni italiane: Sicilia, Sardegna, Emilia Romagna, Abruzzo e Puglia (quest'ultima accoglie ancora parte delle «ecoballe» campane). Il Commissario ha riavviato la costosa ma necessaria spedizione di rifiuti in Germania, e aperto, tra l'ostilità più o meno manifesta degli abitanti, i siti di stoccaggio delle ecoballe di Marigliano (oggi saturo) e Pianodardine (Avellino). E quelli di Ferrandelle (Caserta, dove si sversa la frazione organica) e Coda di Volpe (Eboli, sempre ecoballe). Dopo essere riuscito nella non semplice impresa di azzerare quasi le tonnellate di rifiuti lasciate per terra, ecco che i venti si sono rialzati. La magistratura ha infatti messo i sigilli a Ferrandelle (fuoriscuota di percolato), Pianodardine (balle non a norma) e Coda di Volpe (questioni burocratiche nella costruzione di una delibera in cui il Commissario che ha potere di deroga in materia ambientale non aveva specificato a quali norme ambientali ritenesse, nello specifico, di derogare - il sito ha riaperto alle 15 di ieri). Ecco quindi la nuova crisi. Cinquantamila tonnellate di rifiuti per le strade campane, oggi ridotti a 35mila non senza sforzo, e 7000 nelle strade di Napoli (oggi 3500). Durante quest'ultimo monzone la situazione a Napoli è deflagrante. Ieri, per una vertenza sugli inabili alla guida (che chiedono di rimanere in organico come verificatori a bordo dei bus), anche il servizio di trasporto pubblico è stato improvvisamente interrotto. È la tecnica dell'«ammunizione», che in una città già sul piede di guerra contro rom, rifiuti per strada, roghi e blocchi stradali, non contribuisce a rasserenare il clima. Sembra quasi di vedere un mondo che si mobilita per rispondere con la violenza al cambiamento. Cambiamento che, sulla questione dei rifiuti, sembra essere avviato, anche grazie alla delibera della Regione Campania che riduce da 70 a 9 le aziende che si occuperanno della raccolta sul territorio. Resta un tema, che per adesso non ha trovato risposta. Perché a Napoli città (che di immondizia ne produce un terzo della regione), in questi anni non si è costruito un solo impianto di trattamento dei rifiuti?

Un giorno di blocco produce 7mila tonnellate di rifiuti. E bisogna ricominciare daccapo...

LE PERSONE AFFETTE DA DISTURBI MENTALI HANNO RIACQUISTATO NEL NOSTRO PAESE UNA VOCE CHE SEMBRAVA PERDUTA PER SEMPRE.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione dell'anniversario dell'approvazione della legge Basaglia a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.



NICO PITRELLI

L'UOMO CHE RESTITUÌ LA PAROLA AI MATTI

FRANCO BASAGLIA
LA COMUNICAZIONE E LA FINE DEI MANICOMI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)